

AVVISI DAL 26 APRILE AL 3 MAGGIO

Domenica 26 aprile	Terza Domenica di Pasqua La chiesa parrocchiale rimane aperta dalle ore 8.30 alle ore 12.00 per favorire la visita e la preghiera personale.
Lunedì 27 aprile	Festa di san Liberale Patrono della Diocesi di Treviso Durante la giornata la chiesa parrocchiale rimane aperta dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 15 alle ore 18.00 per favorire la visita e la preghiera personale.
Sabato 2 maggio	Durante la giornata la chiesa parrocchiale rimane aperta dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 15 alle ore 18.00 per favorire la visita e la preghiera personale.
Domenica 3 maggio	Terza Domenica di Pasqua La chiesa parrocchiale rimane aperta dalle ore 8.30 alle ore 12.00 per favorire la visita e la preghiera personale.
Cappellina	La cappellina è aperta tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 18.00 per la preghiera personale avendo l'avvertenza di garantire le misure di sicurezza nel caso ci siano altre persone presenti. All'ingresso si trovano dei libri che possono essere presi in prestito compilando l'apposita scheda che si trova sullo scaffale. Un'iniziativa del gruppo Biblioteca per questo tempo “Non abbiate paura” “Non vi lascio soli”

PARROCCHIA DI SAN VIGILIO - DOSSON DI CASIER via Peschiere, 2, tel. 0422-380839

e-mail: dosson@diocesivt.it - www.parrocchiadosson.it

codice IBAN IT28D0835661551000000307163



Domenica III di Pasqua

Anno A - n° 892

La Parola
della
settimana**La Parola:** At. 2,14a.22-33 Sal 15 1 Pt. 1,17-21 Lc. 24,13-35**Il viandante di Emmaus che si ferma a casa nostra****Lunedì**
27 aprile
At. 6,8-15
Sal. 118
Gv. 6,22-29**Martedì**
28 aprile
At.7,51-8,1a
Sal. 30
Gv. 6,30-35**Mercoledì**
29 aprile
S. Caterina
da Siena
1Gv. 1,5-2,2
Sal.102
Mt. 11,25-30**Giovedì**
30 aprile
At. 8,26-40
Sal. 65
Gv. 6,44-51**Venerdì**
1 maggio
S. Giuseppe
lavoratore
Gen. 1,26-2,3
Sal. 89
Mt. 13,54-58**Sabato**
2 maggio
At. 9,31-42
Sal. 115
Gv. 6,60-69

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo

invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

(Ermes Ronchi)

Celebrazioni del Vescovo Michele

In questa III Domenica di Pasqua il Vescovo Michele celebra la Santa Messa alle ore 9.30 dal Battistero della Cattedrale. È possibile seguirla su antenna 3, sul sito: www.diocesiv.it; su www.lavitadelpopolo.it; sul canale YouTube Diocesi di Treviso.

Nel sito diocesano trovate quattro aree sotto il titolo: **Il Signore è davvero Risorto.**

Alleluia! Sussidi per la preghiera personale e in famiglia

A. PREGHIERE PER LA DOMENICA.

B. ALTRE PREGHIERE.

C. DOCUMENTI E INFORMAZIONI.

D. RIFLESSIONI E SUGGERIMENTI.

IL NOTIZIARIO DI PASQUA è uscito solo in forma digitale si può trovare sul sito della parrocchia www.parcocchiadosson.it, su facebook e instagram

Scuole paritarie: l'ultima campanella

di Ivan Maffei Sottosegretario della CEI

Nella tempesta che ci sta flagellando, scrivere di scuole paritarie può stridere fin dalle prime righe e condannare a finire inclassificati perché fuori tema. Il giudizio non farebbe che confermare quell'emarginazione culturale che nel nostro Paese di fatto ha sempre impedito di riconoscere loro piena cittadinanza.

La Chiesa, forte della sua tradizione educativa, ha a cuore la scuola tutta.

In queste settimane le voci dei Vescovi – insieme a quella delle religiose e dei religiosi – si sono unite a quelle di tante associazioni di genitori per rappresentare la forte preoccupazione circa la stessa tenuta del sistema delle paritarie. Se già ieri erano in difficoltà sul piano della sostenibilità economica, oggi – con le famiglie che hanno smesso di pagare le rette a fronte di un servizio chiuso dalle disposizioni conseguenti all'emergenza sanitaria – rischiano di non aver più la forza di riaprire.

Dietro le parole, c'è il volto di centinaia di migliaia di alunni e di migliaia di dipendenti; c'è la ricchezza di un presidio educativo unico; ci sono i principi – centrali in democrazia – di libertà educativa e di sussidiarietà.

Nel nostro contesto, paradossalmente, non passa nemmeno il criterio dell'investimento: la prospettiva di una scomparsa delle scuole paritarie, oltre che un oggettivo impoverimento culturale, costituirebbe un aggravio di alcuni miliardi di euro all'anno sul bilancio della collettività. Senza aggiungere che, chiuse le paritarie, ci si troverà ad affrontare la mancanza di servizi con cui supplirle.

Allo Stato non si chiedono privilegi né elemosina, ma di riconoscere il servizio pubblico che queste realtà assicurano. Intervenire oggi – con un fondo straordinario destinato alle realtà paritarie o con forme di sostegno, quali la detraibilità delle rette, alle famiglie – è l'ultima campanella.

Se questa suonasse senza esito, diverrà un puro esercizio accademico fermarsi a discutere circa il patrimonio assicurato al Paese da un sistema scolastico integrato.

UFFICIATURE DAL 26 APRILE AL 3 MAGGIO

domenica 26	ore	8.45	
	ore	10.00	
	ore	11.15	
lunedì 27	ore	9.00	
martedì 28	ore	18.30	Pietro e Gina Rettore e fam. def. Antonio, Assunta e Giampietro Quabin
mercoledì 29	ore	18.30	
giovedì 30	ore	18.30	
venerdì 1	ore	18.30	
sabato 2	ore	18.30	
domenica 3	ore	8.45	Lino Sartor
	ore	10.00	
	ore	11.15	



Janet Brooks-Gerloff

“I discepoli di Emmaus” 1992.

Abazia di San Cornelio, Aquisgrana

Ai due discepoli, avvolti in ampi mantelli neri, cupi come i loro pensieri, si accosta uno sconosciuto il cui profilo è appena abbozzato: i loro pensieri non riescono ad afferrare la sua nuova identità di Risorto. Ma una mano già si appoggia alla sua spalla e il volto del primo discepolo comincia a girarsi verso questo nuovo compagno di viaggio, intuendo la conversione che li porterà a ritornare sui propri passi. don Luca Vialetto